



PROFETI E PROFITTI

Le immagini di questo servizio fanno parte del progetto *Prophets and Profits* (Profeti e profitti), nel quale il fotografo Tomaso Clavarino racconta le Chiese pentecostali e carismatiche del Ghana. Qui sopra: fedeli in preghiera a una celebrazione del “vescovo” Obinim. Nella pagina di destra: David Obinim, leader della *God’s Way International Church*, e la foto di una delle tre chiese di sua proprietà. Qui accanto: statue di Cristo davanti alla villa di Obinim.



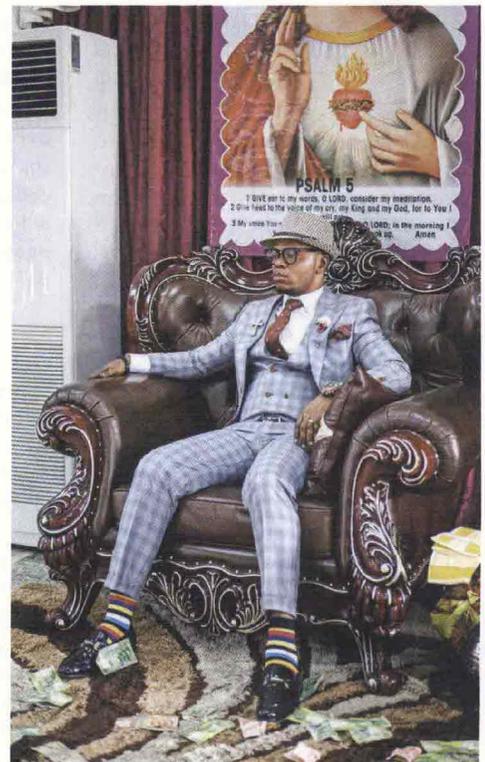


PREDICATORI D'AFRICA

— Nel continente più povero del pianeta prendono sempre più piede gli «**imprenditori del carisma**», cioè pastori di matrice neopentecostale che, con le loro **mega-chiese**, attirano milioni di persone, in un intreccio di soldi, sermoni-spettacolo, «guarigioni» e legami con i potenti di turno. Così, mentre cattolici e protestanti storici perdono fedeli, gli adepti di questo showbiz religioso cercano speranza e conforto nelle disgrazie terrene

testo di **Anna Pozzi**

foto di **Tomaso Clavarino**





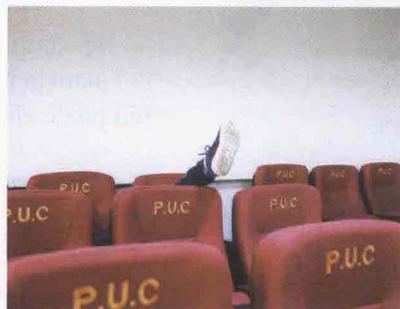
«**G**od is Good (Dio è buono) è più affidabile di *God is Great* (Dio è grande)», dice *sister* Patricia. «Sì, ma con il traffico di Lagos non si può mai sapere», ribatte *sister* Bibiana. Lo scambio di battute apparentemente surreale tra due suore nigeriane non ha nulla di teologico. Si riferisce piuttosto alla problematica questione dei trasporti nigeriani. Un ambito in cui la compagnia di autobus *God is Good Motors* si è imposta sul mercato per la sua efficienza, l'uso avanzato di nuove tecnologie, ma anche – come pure succede alla concorrenza – per un imprescindibile affidarsi alla Provvidenza. Si prenota e si paga via app, si sale sul bus, si prega con un pastore in carne e ossa, si parte e si viaggia con il controllo della velocità elettronico e una benedizione (che non guasta mai).

Come in molti altri Paesi dell'Africa, ma forse in maniera ancora più evidente e talvolta estrema in Nigeria, la religione c'entra sempre: nella vita semplice e quotidiana delle persone

POTENTI MEZZI

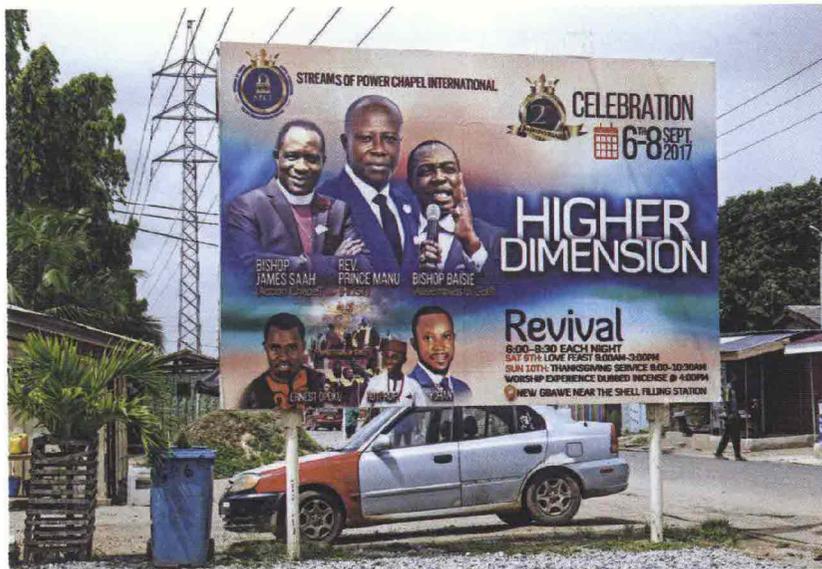
Qui sopra: lo studio di ObTv, il canale di proprietà del predicatore David Obinim. A destra: momento di relax per uno studente del Pentecost University College (Puc), collegato alla "Chiesa di Pentecoste", comunità neopentecostale originaria del Ghana.

come nella politica, nella società e, soprattutto, nel business. Anzi, la religione è spesso, essa stessa, business. Almeno nelle sue espressioni più spettacolari e mediatiche, quelle delle cosiddette *mega-church*, le mega-chiese: mega perché utilizzano spazi enormi, più simili a palazzetti dello sport o a centri commerciali che a edifici religiosi; mega perché attraggono migliaia o addirittura milioni di fedeli. Sono le nuove Chiese evangeliche di tendenza carismatica o neopentecostale, un fenomeno che è cresciuto moltissimo in questi ultimi decenni, spo-



stando il baricentro del cristianesimo sempre più lontano dall'Europa e dal mondo occidentale. Già oggi il 60 per cento dei circa due miliardi di cristiani presenti nel mondo vive in Africa, America latina e Asia. E nel 2050 sarà il 75 per cento. Non solo per ragioni demografiche. Lo "spostamento", infatti, sta avvenendo soprattutto grazie all'espansione di queste nuove Chiese che, nate in Nord America, si stanno diffondendo in altri continenti e, da qui, sono in qualche modo ripartite alla "conquista" del mondo intero.

In Nigeria – Paese di 190 milioni



di abitanti, prima economia dell'Africa, ma anche una delle nazioni più diseguali al mondo – il fenomeno ha assunto proporzioni enormi. Enormi come gli edifici che si possono vedere qui e là in una città come Lagos (ma anche altrove); enormi come le cittadelle costruite alle periferie delle metropoli (*Prayer City, City of God, Redemption Camp...*) che contengono di tutto, dagli edifici di culto agli ostelli, dai negozi alle banche; enormi come gli interessi che vi stanno dietro e che fanno dei pastori-leader di queste Chiese dei personaggi estremamente ricchi e influenti anche a livello politico.

«La Nigeria è uno di quei Paesi, insieme a Brasile e Corea del Sud, dove il confine tra pentecostalismo storico, nuovo pentecostalismo e “impresa carismatica” è molto labile», spiega il professor Enzo Pace. «In alcuni casi ci si trova di fronte a veri e propri imprenditori che si sono messi a fare affari in campo religioso, ovviamente conoscendo bene qual è il mercato e quali sono i bisogni».

Sociologo delle religioni dell'Università di Padova, Pace ha pubblicato di recente un libro su questo tema dal titolo brillante e provocatorio: *Cristianesimo extra-large. La fede come spettacolo di massa* (Edb). Si tratta di una panoramica mondiale del cristianesimo del Terzo Millennio o, come lui stesso suggerisce, di una possibile «terza era» del cristianesimo, quella dello Spirito, dopo quella del Padre dell'Antico Testamento e quella del

IL LINGUAGGIO DELLO SHOWBIZ

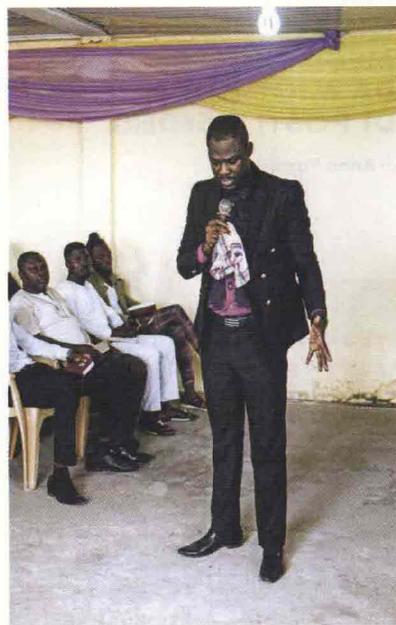
Sopra: manifesti stradali invitano alle celebrazioni religiose come se fossero spettacoli.

A destra: il pastore Courage Aheavens predica nella sua chiesa della capitale ghanese Accra.

Figlio del Nuovo.

«In tutto il mondo», ci spiega il professore, «si assiste a un risveglio e a un'espansione del cristianesimo, che tocca solo in parte le Chiese storiche come la Chiesa cattolica o quelle della Riforma. Si configura sempre più come un bisogno di credere che si rivolge verso chi sembra capace di offrire un'esperienza immediata, attraverso la presenza di una potenza redentrice e liberante che trasforma e guarisce i mali fisici e morali». In quest'ottica, secondo Pace, «l'offerta religiosa di tipo cristiano prova a soddisfare questo bisogno attraverso una semplificazione non solo del messaggio, ma soprattutto dell'esperienza rituale che nel cristianesimo è centrale. Spesso, in queste Chiese, l'Eucaristia sparisce o diventa un elemento decorativo rispetto al predicatore, un personaggio che sta letteralmente sulla scena all'interno di grandi auditori o in vasti spazi all'aperto e riesce a tenere viva l'attenzione, anche per più ore, coinvolgendo emotivamente i fedeli con la passione, prima ancora che con la ragione».

**— SPESSE,
 IN QUESTE CHIESE,
 L'EUCARISTIA
 SPARISCE O DIVENTA
 UN ELEMENTO
 DECORATIVO RISPETTO
 AL PREDICATORE,
 UN PERSONAGGIO CHE
 STA LETTERALMENTE
 SULLA SCENA
 ALL'INTERNO
 DI GRANDI AUDITORI**



La centralità della figura del leader è una caratteristica saliente di molte di queste Chiese. In Nigeria, personaggi come T.D. Joshua sono una vera e propria leggenda anche al di fuori della vastissima schiera dei suoi adepti. Fondatore di *The Synagogue, Church of all Nations* (La Sinagoga, Chiesa di tutte le nazioni), si autodefinisce un “profeta”, «mentore per i presidenti, ma amico delle vedove e dei meno privilegiati». La sua influenza – anche politica – travalica i confini del suo Paese per le ramificazioni della sua Chiesa in altri Stati africani e per le →



I NUMERI QUELLE MEGA-CHIESE DA MIGLIAIA DI POSTI A SEDERE

di Anna Pozzi

Secondo quanto riportato da Enzo Pace nel suo libro *Cristianesimo extra-large* (Edb, 2018), le *mega-church* in Africa sarebbero 117. Il Paese con il maggior numero è il Kenya (40), dove le più popolari sono la *Valley Road Church* con una media di circa 8.500 seguaci che frequentano la sede principale, e la *Deliverance Church* con circa 7 mila fedeli. In Nigeria, invece, sarebbero presenti 34 *mega-church*: in testa si colloca la *Deeper Life Church* con una media di 85 mila partecipanti nella sede principale e la *Living Faith Church* con circa 55 mila. Kenya e Nigeria insieme ospitano il 63% di tutte le *mega-chiese* del continente. Tra i Paesi più interessati dal fenomeno si segnalano poi Sudafrica (14), Ghana (8), Uganda (6), Zimbabwe (4), Zambia ed Egitto (2 ciascuno). In altri Stati come Costa d'Avorio, Congo, Ruanda, Etiopia, Tanzania, Sierra Leone e Burkina Faso c'è una sola *mega-church* o sono presenti filiali delle principali *mega-chiese* originarie di altri Paesi.

sue *connection* ad altissimo livello: tra i suoi seguaci, infatti, si contano molti capi di Stato o premier, dal Ghana allo Zambia, dal Malawi allo Zimbabwe.

Altro leader popolarissimo e potente è Daniel Olukoya della *Mountain of Fire and Miracle Ministries* (Ministeri della montagna del fuoco e del miracolo, MFM), nata alla fine degli anni Ottanta e ormai diffusa in molti Paesi del mondo. Impegnato in una guerra spirituale senza confini contro spiriti, serpenti, streghe e demoni, Olukoya, nel suo ruolo di «Generale sorvegliante», ha portato alle estreme conseguenze il dualismo tra bene e male.

«In questi ultimi anni», precisa Enzo Pace, «si è assistito a un passaggio dalla figura del “leader carismatico” – fenomeno tipico degli anni Ottanta e anche precedente – a quella dell’“imprenditore del carisma”. Si tratta di persone che hanno capito che c'è una platea di fedeli che ha bisogno di accedere al mistero attraverso la figura del guaritore-intrattenitore, il quale promette la materializzazione della potenza dello Spirito attraverso i suoi poteri straordinari nel momento in cui gestisce lunghissime *performance* rituali».

Il gesuita Agbonkhanmeghe Orobator, autore del libro *Confessioni di un animista* (in uscita per Emi a settembre 2019), parla a questo proposito di «*performance* patologiche».

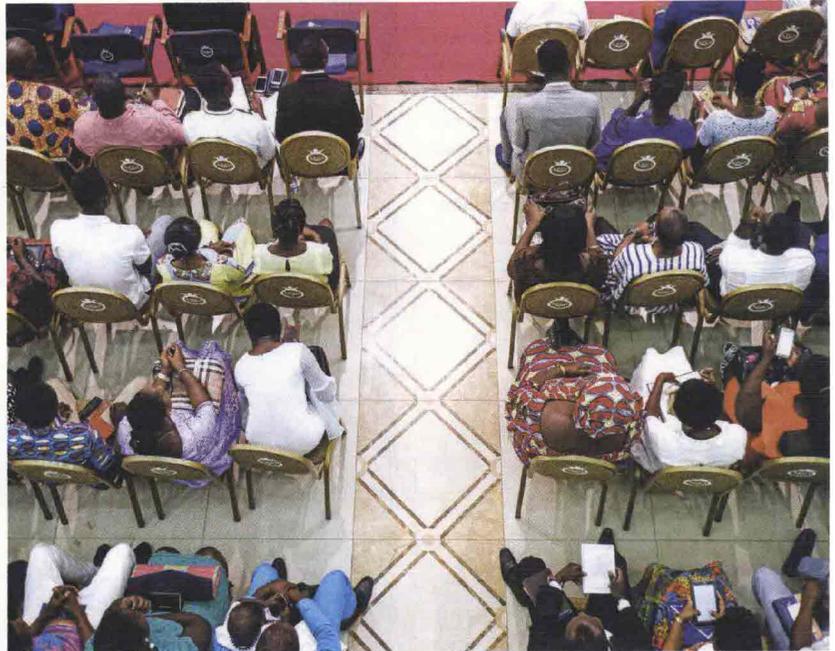
SPIRITO E DANARO

Sopra: studenti di teologia della *Streams of Power Chapel*. In alto a sinistra: la cassetta per le offerte a disposizione dei fedeli durante una celebrazione.

Nigeriano di origine, convertito al cristianesimo dalla religione tradizionale africana dei suoi genitori, padre Orobator – che ha conseguito un dottorato a Leeds (Gran Bretagna) in teologia e studi sulla religione – conosce bene le dinamiche religiose del suo Paese e del continente, essendo stato prima provinciale dei Gesuiti dell'Africa orientale e attualmente presidente della conferenza dei Gesuiti di Africa e Madagascar, con sede a Nairobi.

«Questa visione magica del mondo finalizzata a perseguire interessi finanziari e pecuniari», sostiene, «è principalmente un'invenzione e un potente strumento dei venditori ambulanti di *performance* patologiche». I quali, sostanzialmente, offrono soluzioni semplici a sfide e problemi complessi, manipolando il linguaggio religioso attraverso strategie di comunicazione e di marketing che amplificano la loro

ALCUNI PASTORI SONO DIVENTATI RICCHI E POTENTI E, QUASI INEVITABILMENTE, POLITICAMENTE INFLUENTI SE NON DIRETTAMENTE IMPEGNATI IN POLITICA



RISULTATI GARANTITI

Sopra: fedeli di una chiesa neopentecostale partecipano alla funzione. A sinistra: pastore effettua un rito di "guarigione". A destra: gli arredi kitsch nelle mega-church trasmettono l'idea che chi è gradito a Dio viene ricompensato con la ricchezza materiale.



popolarità e contribuiscono a costruire un vero e proprio culto della personalità. L'uso spregiudicato dei media – dai canali televisivi ai social media – ne ha fatto delle vere e proprie star internazionali. T.D. Joshua, ad esempio, ha creato la *Emmanuel Tv*, il canale televisivo satellitare cristiano più diffuso al mondo, visibile in tutta l'Africa, ma anche in Europa e in Nord e Centro America.

I messaggi che vengono trasmessi sono spesso imprugnati di temi e pratiche legati alla «guarigione», specialmente miracolosa; alla «profezia» o alla visione del futuro; e alla «salvezza» delle anime che è anche salvezza da situazioni di povertà o disgrazie. Il tutto, spesso e volentieri, imprugnato del cosiddetto «vangelo della prosperità» che, come sottolinea padre Orobator, dà priorità, appunto, alla «prosperità materiale e al successo come

ricompensa divina per la fede dimostrata, mentre aborrisce la povertà, in quanto destino che spetta alle persone di poca o nessuna fede».

«In un contesto in cui i fedeli sono ridotti a massa», aggiunge Enzo Pace, «il grandissimo rischio in questa fase storica è che la teologia dello Spirito, che sembra andare a gonfie vele, venga ridotta alla promessa di miracoli in terra, compresa appunto la prosperità e con essa il conto in banca».

Conto in banca specialmente dei leader, alcuni dei quali sono diventati personaggi estremamente ricchi e potenti e, quasi inevitabilmente, politicamente influenti, se non direttamente impegnati in politica.

In Ghana, per fare un esempio, il reverendo Isaac Owusu Bempah, fondatore e leader del *Glorious Word Power Ministry* è uno dei pastori ricchi più del Paese ed è anche consulente

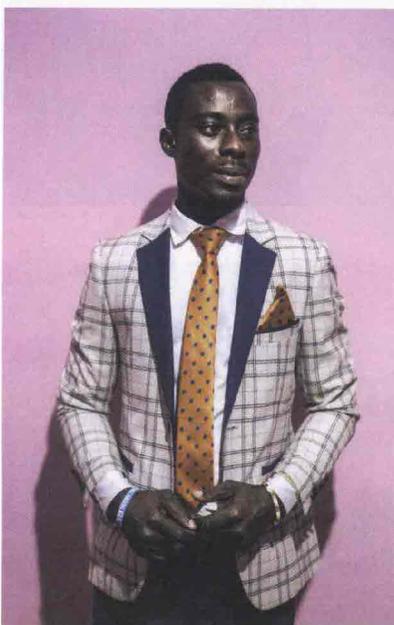
spirituale dell'attuale presidente Nana Akufo-Addo. La sua popolarità è salita alle stelle quando ne ha previsto la vittoria nelle elezioni del 2016 e dopo che il presidente stesso lo ha citato nel discorso di ringraziamento.

In Kenya, fa discutere lo stile di vita «sopra le righe» e la ricchezza di dubbia origine dell'autoproclamato «profeta» David Owuor della *Ministry of Repentance and Holiness Church*, che, dopo anni di richiami all'umiltà e al pentimento, nel 2009 ha battezzato pubblicamente l'ex primo ministro Raila Odinga e recentemente si è recato in visita all'attuale presidente Uhuru Kenyatta, giusto per rimarcare la sua vicinanza sempre più stretta con il potere.

Il «profeta» Owuor è certamente un fenomeno come non si era mai visto in Kenya. Le sue crociate, punteggiate da citazione dell'Apocalisse, at- →

SERVIZIO NON STOP

A destra: fedeli fuori da una sala delle funzioni durante una celebrazione notturna. Alcune chiese programmano servizi religiosi tra le 21 e l'alba successiva. Sotto: un giovane aiutante del pastore Obinim.



tirano migliaia di adepti e paralizzano le città. Così come l'ingombrante corteo di auto che lo accompagna ogni volta che si dedica allo shopping di lusso, facendone un personaggio molto discusso e controverso.

«I sedicenti profeti dell'Africa», scriveva già qualche tempo fa il giornalista keniano Peter Oduor sul *Daily Nation*, «guidano mega-chiese frequentate da greggi di milioni di seguaci. Predicano, ma si mescolano anche con i politici. Hanno un che di mistico e sono assai riveriti». Molti di loro, inoltre, hanno un impatto straordinario anche sulle nuove generazioni, che vedono in queste Chiese un modo per vivere il cristianesimo affrancandosi dalle tradizioni dei genitori, ma anche dall'impostazione ancora molto «straniera» (e dunque estranea) del-



le Chiese storiche, a cominciare da quella cattolica, che ancora fatica ad apprezzare pienamente i contributi e le spinte innovative che vengono dalle Chiese locali.

Secondo alcuni osservatori, inoltre, il limite della Chiesa cattolica è quello di aver subito un processo di *ong-izzazione*, diventando una grande agenzia di sviluppo soprattutto in ambito educativo e sanitario. In altri casi, invece, sacerdoti cattolici sono diventati degni emuli dei loro «colleghi» pentecostali, dedicandosi a pratiche di guarigione, profezia e salvezza, accompagnate dalle relative ricompense materiali. Secondo padre Orobator, il cattolicesimo in Africa potrà continuare a fiorire solo se rimarrà saldamente legato alle sue radici. «Queste radici hanno alimentato

IN ALCUNI CASI, SACERDOTI CATTOLICI SONO DIVENTATI EMULI DEI LORO "COLLEGHI" PENTECOSTALI, DEDICANDOSI A PRATICHE DI GUARIGIONE, PROFEZIA E SALVEZZA, ACCOMPAGNATE DALLE RELATIVE RICOMPENSE

e modellato la crescita del cristianesimo nel corso di secoli di evangelizzazione in Africa. Ma tutto questo ha un sapore amaro per i puritani dell'evangelizzazione, che continuano a cercare di eliminare o annacquare le radici con le acque del Battesimo e la forza impressionante del cosiddetto «fuoco dello Spirito Santo».

Ma quali sono queste radici profonde? Sono i modi e le forme della religione africana, secondo Orobator, che lo testimonia attraverso la sua stessa biografia: «Nel raccogliere oggi i frutti abbondanti del cristianesimo missionario, il gusto ne risulta addolcito da quello delle radici». Solo così — e in un processo di continuo e inevitabile cambiamento ed evoluzione — anche il cattolicesimo potrà avere un futuro rigoglioso in Africa. ♦